

IL CONVEGNO. Il coordinamento «Che male c'è» lancia un segnale di allarme con i dati raccolti sul territorio veronese

«Troppe molestie sul lavoro E poi le donne non parlano»

Abbracci non voluti, baci rubati o complimenti a sfondo sessuale riguardano otto dipendenti su cento. «Anche commenti sul fisico»

Francesca Lorandi

Anni di abbracci non voluti, di baci rubati nei corridoi dell'azienda, di complimenti a sfondo sessuale. Fino al limite, fino ad arrivare a un disagio tale da chiedere il licenziamento. E poi riprendere lucidità, cercare giustizia rivolgendosi a un centro anti-violenza, ottenere l'assistenza legale e anche un risarcimento economico. «Ma la serenità difficilmente la ritroverà questa lavoratrice», spiega Luisa Perini, del coordinamento «Che male c'è», creato dalla Cisl per contrastare le molestie e le violenze nei luoghi di lavoro. Di situazioni, come quella raccontata da Perini, ce ne sono, anche a Verona.

«Ma è difficile circoscriverle», spiega, «perché nella maggior parte dei casi non sono aggressioni fisiche e allora non si sa come interpretarle. Invece vanno identificate come molestie tutte quelle azioni che non sono gradite alla persona che le riceve. La quale, spesso, ha paura di denunciarle, perché nascono in un ambiente che porterebbe la vittima a essere emarginata se non addirittura mobbizzata».



Il professor Giorgio Gosetti durante un intervento all'università di Verona

ta. O a non essere creduta, perché il molestatore in molti casi agisce in situazioni di isolamento, dove non ci sono testimoni. Altre volte queste azioni avvengono in modo inconsapevole, senza volontà persecutoria, ma come espressione di pregiudizi ancora in voga. La conseguenza», sottolinea Perini, «è che le donne non parlano. O lo fanno a distanza di molto tempo, quando la sofferenza provata è diventata tale da provocare un disagio profon-

do, un mancato equilibrio psicofisico». Succede a otto lavoratrici su cento, nella provincia di Verona. Questo è il dato rilevato dal dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona che, con la ricerca «La violenza nei luoghi di lavoro», ha cercato di capire come si configura il fenomeno nella provincia, attraverso interviste, focus group e approfondimenti con responsabili di aziende veronesi (imprenditori e direttori delle risorse umane) e

questionari anonimi compilati dai lavoratori di quelle stesse imprese. Sono stati 723 quelli che hanno risposto, sugli oltre duemila ai quali il test è stato sottoposto.

«La maggior parte di aziende nelle quali siamo entrati erano banche e società di servizi, i dipendenti per lo più a tempo indeterminato», premette Giorgio Gosetti, sociologo del lavoro all'Università di Verona. L'8 per cento è stato vittime di molestia sessuale, il 26 per cento di violenza

psicologica, intesa come pressione e atteggiamenti intimidatori, il 24 per cento di discriminazione lavorativa, nel senso di una promozione ostacolata o turni cambiati di frequente. Infine, al 18 per cento sono state rivolte aggressioni verbali, frasi oscene. Entrando ancora più nel dettaglio, gli episodi di violenza si sono tradotti nel coinvolgimento in discussioni a sfondo sessuale, commenti sull'aspetto fisico o sull'attività sessuale, barzellette e scherzi che rimandavano pure quelli al sesso. Baci, abbracci, pacche sulla spalla, o altrove, ci sono stati per diversi intervistati «ma non è questa la violenza più diffusa», commenta Gosetti, «quanto piuttosto quel sottobosco relazionale che crea un contesto nel quale le donne si sentono minacciate. Sono anche quelle molestie sessuali, seppure meno visibili». E le vittime sono le donne caratterialmente più fragili, magari a rischio precarietà quindi più facilmente ricattabili da «artefici» che ricoprono invece ruoli superiori.

«Molte chiedono un supporto all'interno dell'azienda, uno sportello dedicato», conclude il docente, «un luogo nel quale raccontare a persona di fiducia quanto sta accadendo». Prima di arrivare al livello limite, quello dal quale poi non si torna più indietro, il 26 per cento di violenza

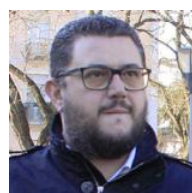
TRIBUNALE. Condannato l'assessore comunale

Un anno a Polato per le firme false di Forza Nuova

Alle Regionali del giugno 2015 autenticò le schede elettorali

Un anno, con la sospensione condizionale della pena. Si è chiusa con la condanna, almeno per il momento, la vicenda giudiziaria che riguarda Daniele Polato, per le firme non genuine per la presentazione dei candidati alle Regionali del 2015: il segretario di Forza Nuova, Luca Castellini, aveva scelto il rito abbreviato ed era stato condannato a un anno nel 2017 dal gup Raffaele Ferraro, stessa pena per Polato (che aveva autenticato i modelli) davanti al giudice Carola Musio.

La lista di Forza Nuova non venne ammessa alle Regionali per mancanza del numero di firme necessarie per la presentazione e in seguito alla richiesta fatta all'anagrafe di Legnago di consegnare le schede elettorali, una dipendente vide il suo nome nella lista ma sapeva di non aver mai firmato. Il controllo partì da questo ed emerse che alcune sottoscrizioni erano false, l'ufficio circoscrizionale del tribunale di Verona fece l'esposto e l'indagine individuò in Luca Castellini, segretario di Forza Nuova, e Daniele Polato, all'epoca consigliere comunale e attualmente assessore alla Sicurezza del Comune di Verona, i responsabili per quelle sottoscrizio-



Daniele Polato

ni non riferibili ai soggetti indicati. Castellini perché, stando all'imputazione del pm Sachar, aveva presentato i moduli di raccolta firme degli elettori falsi e contraffatti, Polato perché aveva sottoscritto «per autentica i modelli attestando falsamente di aver accertato personalmente l'identità dei firmatari». Cosa che non era avvenuta.

«Aspettiamo di leggere le motivazioni e poi faremo appello», il commento del difensore di Polato, l'avvocato Davide Adami. «Forza Nuova non era rappresentata in consiglio comunale ed ha cercato chi autenticasse i moduli, che sono ognuno da 20 nomi con la firma di chi autentica in fondo, il mio assistito era in assoluta buona fede. Ripeto, adesso aspettiamo le motivazioni». • L.M.

ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY

El Picolo Principe

*Il più classico e amato
dei racconti in una veste inedita,
ricca di illustrazioni a colori,
tradotta in veronese.*

IN EDICOLA A 8,90 € CON

più il prezzo del quotidiano

